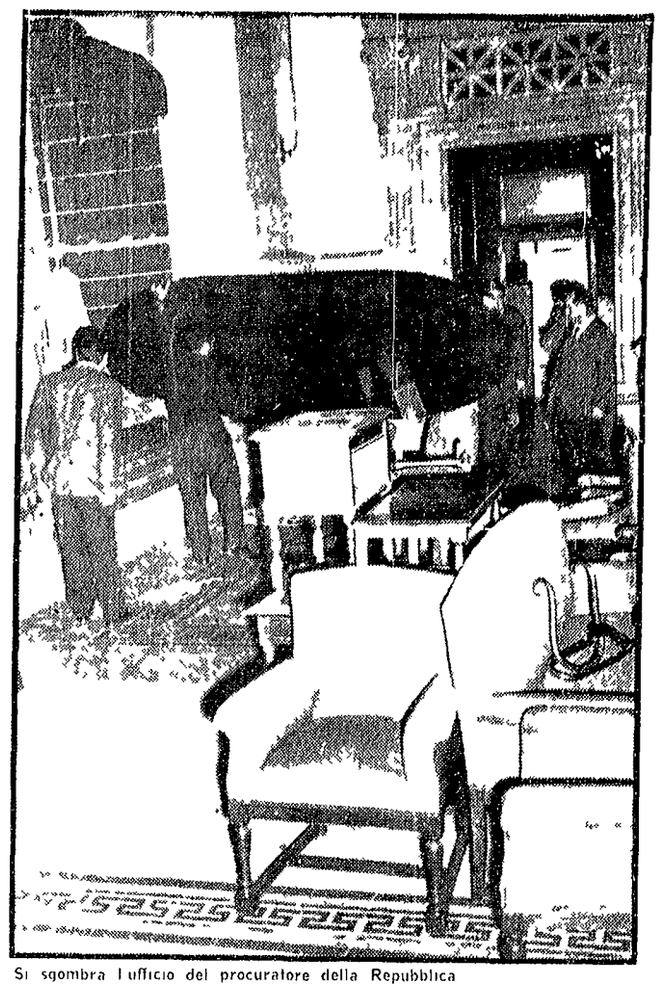
A Roma da oggi sgomberano Tribunale, Assise, Corte d'appello e Cassazione

Chiuso il Palazzaccio prima che cada a pezzi

Sospesi tutti i processi, nel caos gli uffici – Ancora incerta la nuova sede che sarà comunque provvisoria Penale e Procura della Repubblica a piazzale Clodio - Nove mesi per decidere - Le gravi lesioni dello stabile



Si sgombra l'ufficio del procuratore della Repubblica

Il palazzo di Giustizia di Roma chiude i battenti. Ieri mattina il provveditore alle opere pubbliche ha infatti firmato la dichiarazione di inagibilità della costruzione, comunicando la decisione al ministero di Grazia e Giustizia e al ministero dei Lavori Pubblici. E' stato proprio quest'ultimo ad emettere il comunicato ufficiale nel quale si spiegano i motivi del provvedimento, che era stato richiesto da mesi da magistrati, avvocati e da coloro che quotidianamente frequentano il Palazzaccio. «Il provvedimento — afferma il comunicato — si è reso necessario per le condizioni di instabilità in cui versa l'edificio e per la frequente caduta di elementi architettonici». In particolare secondo i tecnici del provveditorato le cause del cedimento possono riassumersi in tre fatti: 1) massi frontoni e fregi sono tenuti su con ganci di ferro per lo più corrosi dalla ruggine; 2) ci sono delle sollecitazioni (nel comunicato non si spiegano quali ma è probabile che ci si riferisca alle vibrazioni provocate dagli autoveicoli) che il materiale con cui è costruito il palazzo, il travertino, non riesce a sopportare perché non ha la necessaria elasticità; 3) infine la falda acquifera che sfocia nel vicino Tevere o che, secondo altri, parte dal fiume fa da cuscinetto al Palazzaccio che vi galleggia letteralmente sopra. Secondo il comunicato almeno per quanto riguarda i ganci di ferro corrosi la soluzione potrebbe essere trovata solo dopo una serie di lunghi esami e con una serie di provvedimenti tecnici che «a parte l'elevato costo impiegherebbero per intralciare del tutto l'attività degli uffici e dei collegi giudicanti nel palazzo». C'è poi un altro problema pressoché insormontabile per i tecnici, ossia il fatto che le lesioni non sempre sono visibili dall'esterno e quindi i massi possono staccarsi improvvisamente.

Ed è tenuto conto di questa drammatica situazione e dei tanti accertamenti strettamente necessari che in ogni caso comporterebbero l'allontanamento degli uffici dal palazzo che «su parere del proprio ufficio tecnico e in conformità del giudizio espresso dal ingegnere capo dell'ufficio delle opere edilizie della capitale il provveditore alle opere pubbliche per il Lazio ha ritenuto di dover dichiarare la inagibilità dell'edificio e di trasferire i servizi in esso ubicati altrove».

Ma dove? I problemi che dovranno affrontare ora le autorità giudiziarie sono gravi e con possibili soluzioni che devono considerarsi solo provvisorie.

Per quanto riguarda la procura della Repubblica e il Tribunale penale non ci sono problemi (relativamente) perché già da ieri pomeriggio hanno cominciato con camions della polizia il trasferimento di fascicoli e suppellettili nei nuovi locali di piazzale Clodio nel terzo edificio della città giudiziaria che già ospita l'ufficio istruzione. Ma le sezioni civili, la corte d'Appello, la Cassazione e l'Assise dove finiranno? Si fanno delle ipotesi e forse la ripresa all'attività avverrà solo dopo le vacanze estive.

Per i locali che provvisoriamente dovrebbero ospitare i vari uffici si parla di palazzo Braschi dove dovrebbe essere trasferita la Cassazione di palazzetto Venezia dove andrebbe la corte d'Appello e il tribunale civile.

Per la corte d'Assise dovrebbe invece trovare posto nello stesso nuovo palazzo di piazzale Clodio dove ci sono due aule che potrebbero ospitare i grossi processi.

Comunque anche in questa nuova costituzione i problemi sono gravissimi. Mancano i servizi essenziali come telefoni banche poste la sala stampa non c'è la luce nel pomeriggio perché per ora l'energia è fornita da un caso volante in funzione fino alle 14. Devono poi essere trovati ancora i locali per gli archivi. S'pensi che negli scantinati del vecchio palazzo erano custoditi i processi da trenta anni a questa parte.

E' stata anche prospettata una soluzione globale cioè prendere in affitto il Centro direzionale dei Beni Stabili all'Eur. Il complesso dove è stato girato il film di Petri *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*. Sono 400 locali che coprirebbero tutte le necessità ma sembra che il prezzo di 40 mila lire per ogni locale sia stato indicato eccessivo. Comunque alla riunione che questa mattina si terrà nell'ufficio del primo presidente la Cassazione Silvio Favolino e a cui parteciperanno tutti i dirigenti [illegible] si farà il punto sulla situazione e si tornerà a parlare del vecchio progetto di Corte Cuccia che fino a due anni fa sembrava la più [illegible].

Si con tutte così nel modo più scontato la vicenda di questo palazzo [illegible] [illegible] [illegible] mesi [illegible] per sempre.

o. g.

Dopo la clamorosa confessione di Tamara

Gioco erotico (si giustifica) per divertire il re del vetro

Per questo aveva organizzato la serie dei tentati omicidi contro la marchesa - Capolavoro di strategia - Confronto fra i due amanti - Rimesso in libertà un mancato killer

Tamara Baroni e la sua bambina

PARMA, 22

Adesso bisogna agganciare Pierluigi Bormioli. Il giudice istruttore, dottor Roberto Furlotti, ha l'aria di non voler passare alle *cronache giudiziarie come un magistrato* che mette dentro i poveri e tiene fuori i ricchi: ma pur essendo assai vicino alla convinzione che il re del vetro è complice di Tamara Baroni, sembra non abbia nelle mani sufficienti indizi per incriminarlo. La storia dei tentati omicidi contro la marchesa Maria Stefania Bormioli come «gioco erotico» per eccitare Bubi tirata fuori ieri da Tamara Baroni dinanzi alle prove documentali del danaro da lei distribuito a Paolo Scaglia e a Nereo Camisa appare sempre più come il capolavoro di una strategia comune combinata negli uffici legali per arrivare a un ridimensionamento delle accuse. Rimane tuttavia il fatto che *Tamara è stata costretta ad ammettere* di avere assoldato i due giovanotti e che ha dichiarato di aver ricevuto il danaro dal Bormioli. Il confronto tra i due ex amanti è imminente. I pronostici non sono favorevoli all'industriale. Lo scontro avverrà innanzitutto sul «finanziamento» del thrilling ma anche sugli altri reati che sono emersi nel corso della istruttoria.

Si tornerà a parlare del «triste evento» di Tamara in una clinica romana e di un assegno di seicentomila lire accreditato sul conto corrente di un ginecologo. E si parlerà di stupefacenti di quei misteriosi pacchettini che la Baroni rivelò di aver frequentemente prelevato in un appartamento di corso Magenta a Milano e di aver recapitato al Bormioli.

Un primo risultato della strategia sincronizzata dagli avvocati è stato la scarcerazione di Gianpaolo Scaglia avvenuta stamattina alle 10.30. Lo Scaglia ha vuotato il sacco e in premio ha ottenuto la revoca del mandato di cattura.

Non si nemmeno certo che venga mantenuta nei suoi confronti l'imputazione di ricettazione dal momento che il danaro a lui dato da Tamara Baroni per far fuori la marchesa Maria Stefania Bormioli non era quello che l'attrice aveva materialmente riscosso con gli assegni rubati a Bubi.

«Il danaro anzi — afferma Tamara nel corso del decisivo confronto di ieri con lo Scaglia e con il Camisa — me lo dette direttamente il Bormioli. Lui aveva preso la cosa come un gioco erotico che lo eccitava moltissimo».

Quattro milioni e rotti allo Scaglia, un paio di milioni al Camisa. Questi soldi uscirono da un conto corrente di Tamara presso una banca milanese dove lei stessa aveva poco prima di staccare gli assegni effettuato versamenti per complessivi 9 milioni.

Forse sono i danari riscossi a Parma con assegni sui quali era stata apposta una firma perfettamente ricalcata di Pierluigi Bormioli assegni dei quali lo stesso industriale aveva autorizzato il pagamento. O forse sono soldi che la Baroni riceveva ancora «regolarmente» dall'amante anche dopo che questi era stato messo al corrente degli attentati alla moglie.

Il punto da chiarire è se anche Ignazio Cocco ha beneficiato di tale denaro. Stabilito negli assegni il legame Tamara-Scaglia e Tamara-Camisa manca ancora l'elemento di legame tra la Baroni e il guidatore del camioncino che il 23 gennaio doveva in gioco combinato con la BMW di Erik Bantsch schiacciare la marchesa e tre figli nella vettureta sulla quale rincasavano.

Non vi sono prove nemmeno tante le dichiarazioni di Luigi Fappani l'ultimo [illegible] del cuore tenero» che il Cocco abbia ricevuto denaro da Tamara. Quindi non esiste prova della «commissione».

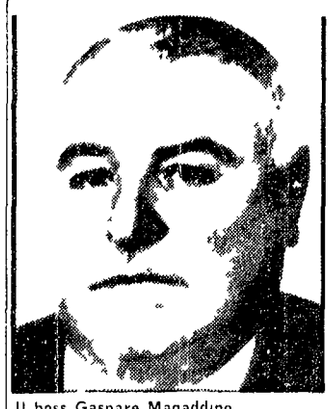
Inoltre il giornalista Cantarono ha nuovamente confermato in una deposizione compiuta questa mattina presso il nucleo investigativo dei carabinieri di Milano su richiesta del giudice dott. Furlotti che Tamara quel giorno e quell'ora — verso le 13 — era a Milano nel suo ufficio. La fotomodella non era quindi materialmente presente.

Alla sua incriminazione come *mandante si arriva per deduzione* e anche per la singolare condotta di Erik Bantsch che è scomparso e si è perduta ogni traccia.

Lotta a Brooklyn tra le fazioni di Cosa Nostra

Falciati due boss in 24 ore

Uno degli uccisi era il noto mafioso siciliano Gaspare Magaddino — Lo ricercava sia l'FBI che la polizia italiana — Ambedue i delitti commessi da killer piezzolati



Il boss Gaspare Magaddino

NEW YORK, 22

Un secondo regolamento di conti mafioso è avvenuto ieri sera nelle strade di New York nel giro di ventiquattro ore. Un uomo di 29 anni, Anthony Lobello, è stato trovato *ucciso con due pallottole in testa all'interno* della sua auto. Lobello che abitava nel quartiere noto come «Little Italy» è stato assassinato con colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata. Era attualmente di soccupato ed era già stato arrestato due volte perché coinvolto in un'aggressione e perché trovato in possesso di armi da fuoco.

Poche ore prima il noto mafioso Gaspare Magaddino di 62 anni era stato trovato morto su un marciapiede di Brooklyn ucciso con alcuni colpi di arma da fuoco. Gaspare era cugino di Stefano Magaddino presunto capo di Cosa Nostra a Buffalo e Niagara Falls, anche parente di Joseph Bonanno meglio noto come «Joe Bananas». Gaspare Magaddino era ricercato dalla polizia di New York per essere interrogato su un tentato omicidio avvenuto nel 1967 e per l'uccisione di Albert Falante avvenuta nel 1964. Inoltre tramite l'Interpol era anche ricercato dalla polizia italiana per gravi attentati dinamitardi mafiosi avvenuti in Sicilia nel 1963.

Ora sia l'FBI che la polizia di New York stanno cercando di accertare se esista una relazione tra le due uccisioni. Finora non vi sono elementi concreti che permettano di stabilire un legame tra i due omicidi ma gli inquirenti ritengono che in ambedue i casi si tratti di «omicidi su commissione» commessi da killer *piezzolati*. Questo avrebbe un senso preciso in relazione al conflitto interno che da qualche anno ha diviso in due opposte fazioni l'organizzazione mafiosa Cosa Nostra per il «controllo» della costa orientale degli Stati.

Ancora non è stato accertato quando Magaddino sia entrato clandestinamente negli USA dopo essere fuggito dalla Sicilia dove era stato processato in contumacia per traffico di stupefacenti. A New York era abitualmente ricoverato in una casa di riposo di suore insieme a una sua figlia [illegible] mesi fa.

Ferroviere palermitano appena uscito dal lavoro

Ucciso a lupara dalla mafia

Forse un regolamento di conti - Le indagini nel passato della vittima - Era padre di sei bambini - Con la macchina fermo ad un passaggio a livello - Gli assassini hanno aperto uno sportello e fatto fuoco

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

Sembra non vi sia alcun dubbio che la pietra mia sia caduta sul capo del ferroviere Nicolò Di Maio, padre di sei bambini.

Il cadavere martoriato del ferroviere è stato rinvenuto nella zona industriale di Brancaccio non vicino però al posto dove Di Maio è stato ucciso (le sei che lo hanno colpito a lupara esplose mentre stava di fianco al suo pullman di ritorno dal terminal e soprattutto di fronte alle sue amiche e parenti).

L'uomo ucciso era infatti geniere di Brancaccio. Si tratta il cui nome figura in molto rilievo nel famoso rapporto stilato dalla polizia e dai carabinieri subito dopo la strage di Ciaculli avvenuta nel 1963 *la quale per prima* [illegible] Nel documento il nome del Di Maio [illegible] Angelo La Barbera [illegible] Gaetano Badalamenti [illegible].

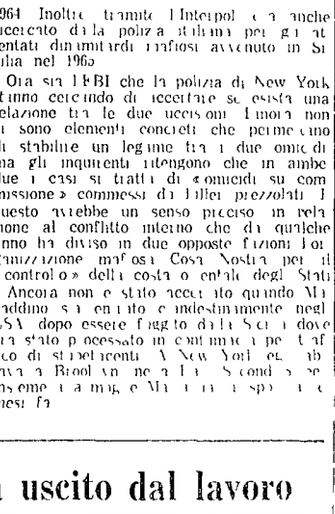
Nicolò Di Maio è stato [illegible] pochi minuti dopo aver lasciato il suo [illegible] di Brancaccio [illegible] si era appena [illegible] aspettando che si sollevasse [illegible] quando [illegible] si è [illegible] gli uomini che [illegible] hanno sparato [illegible] di fianco [illegible] hanno sparato [illegible] due [illegible] che [illegible].

La polizia sta [illegible] sulla base di pochi [illegible] aspetti hanno [illegible] luogo del delitto.

Di Maio con [illegible] lettera [illegible] spappolato da [illegible] era [illegible] tanto [illegible] Brancaccio [illegible] ricevuto [illegible] di [illegible] uomo [illegible] prima ancora di arrivare senza aver avuto modo — agonizzante e privo di conoscenza come era — di dire nulla che potesse [illegible] per la identificazione dei suoi uccisori.

In questa [illegible] indagini si sta *muovendo che* [illegible] *molte persone* [illegible] del Di Maio Giacomo [illegible] avrebbe [illegible] che [illegible] uno «sbirro» [illegible] [illegible] del delitto non [illegible].

m. ru.



Il ferroviere Nicolò Di Maio

Anonima sequestri: grave accusa di un imputato

«Tentarono tre volte di avvelenarmi in cella»

Il barista Giovanni Tronci ha dichiarato ai giudici che qualcuno non voleva farlo ritrattare — Un confronto su nastro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22

Giovanni Tronci ha ribadito ancora in corte d'assise di aver inventato tutto sulla faccenda dell'Anonima sequestri di non essere stato un complice di Baingio Piras e Antonio Ballore di non aver visto nessuno uccidere Gianni Picciau e di aver parlato solo per evitare i lunghi disumani interrogatori della polizia.

Dopo le clamorose rivelazioni fatte ieri dal barista nella udienza odierna — chiamato Tronci a deporre — il presidente Pili ha rivolto domande presentato prove, espresso dubbi e avanzato contestazioni. Con lui si sono avvicendati nella richiesta di chiarimenti il PM dottor Podde, gli avvocati di parte civile Riccio, Abis e Delogu, i difensori avv. Concas Marras Dermini Morgima e altri.

A ognuno Tronci ha risposto «Non ho mai visto gli assassini di Gianni Picciau. Le precedenti accuse da me rivolte contro Baingio Piras, Ballore e i loro presunti complici furono fatte per non essere sottoposto a nuovi interrogatori. Non potevo più sopportarli, ero psicologicamente distrutto. Questa è la verità. La dico anche a costo di finire all'ergastolo per calunnia. Non voglio avere rimorsi di nessun genere».

E i memoriali e le lettere firmate di suo pugno che accusano? Tronci risponde «Tutta una montatura». E vuota il sacco: agiva con Nino Maxia sapeva che questi era un confidente della polizia ma con lui si mise ugualmente d'accordo per scoprire gli autori dell'assassinio di Picciau.

Attraverso Baingio Piras e le proposte di compravendita di armi i due «alleati» intendevano arrivare alla banda Mesina individuare il nascondiglio del fuorilegge numero uno indicarlo alla polizia e guadagnarsi così la taglia. «Se ho lasciato da parte la pauta — dice Tronci — e mi sono messo a collaborare col Maxia che conoscevo benissimo come un confidente della polizia, l'ho fatto in quanto avevo scoperto una grossa faccenda un affare di molti milioni».

Tronci e il confidente non hanno «preso» Mesina non hanno avuto i milioni della taglia il primo è finito in galera come membro dell'Anonima sequestri e l'altro continua a gestire il suo bar al Poetto dopo aver trascorso un momento di celebrità sulla stampa locale come un James Bond nuragico.

Un momento drammatico all'udienza di stamane lo si è avuto allorché il presidente Pili ha fatto ascoltare la registrazione di un confronto avvenuto in carcere nel giugno scorso tra Tronci e Baingio Piras. Si sente il barista accusare il procuratore legale sardo di aver ucciso Picciau. Piras nega urlando «Ca lumitore stai dicendo il falso. Su Gesù Cristo non ti secca la lingua puoi dire ciò che vuoi. Sono invenzioni non è vero niente».

Baingio Piras nel sentire la *propria voce registrata* su nastro è scoppiato in pianto. Tronci ha ripetuto davanti alla corte «Sì quelle affermazioni le feci perché non ero in grado di resistere al martellante interrogatorio». Ha confessato poi che hanno cercato di avvelenarlo in carcere almeno tre volte. L'ultima volta si trovava in cella. Mangiò un boccone e venne colto da forti dolori. Chiese aiuto ma il medico non lo visitò.

Giuseppe Podda

Parapetti di vetro!

Precipita dal balcone un bimbo di due anni: è gravissimo

Ha sfondato il parapetto di vetro ed è precipitato dal balcone sotto gli occhi della madre che non ha potuto far nulla per salvarlo ora Massimo Romanelli, 2 anni e ricoverato all'ospedale S. Camillo in fin di vita. La sciagura è accaduta ieri a mezzogiorno a Roma in via Guido Casteinuovo, al Portuense.

Il piccolo Massimo abita in un appartamento al secondo piano con la madre Giovanna ed il padre Bruno. La casa è una di quelle costruite dall'impresa di Lenzini, il presidente della «Lazio». I balconcini degli appartamenti hanno un parapetto semplicemente di vetro incorniciato in un profilato metallico. Una disgrazia, quella di ieri, che si poteva, si doveva prevedere.

Era da poco passato mezzogiorno quando il bambino ha seguito sul balcone la madre che doveva stendere la biancheria. La donna credeva così di poter meglio controllare il piccolo che di tanto in tanto le passava le pinze ma per lui era naturalmente soltanto un gioco.

Ad un certo momento il piccolo si è appoggiato al parapetto forse con tutto il suo peso ma si è trattato pur sempre del peso di un bimbo di due anni. Il vetro naturalmente ha ceduto di colpo e Massimo è piombato nel vuoto facendo un volo di quasi sette metri. La madre al rumore della lastra spezzata, si è voltata di *scatto ma ha fatto appena* in tempo a vedere il corpo di suo figlio schiantarsi al suolo in strada.

Soccorso dalla stessa mamma e da alcuni vicini il piccolo è stato trasportato con un auto di passaggio allo ospedale S. Camillo dove i medici ora stanno facendo di tutto per salvargli la vita. Sulla causa della sciagura è stata aperta un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

VACANZE "OSCAR" '70 in ROMANIA

Vi offre il fascino di una terra pittoresca da tradizioni ospitalità

Vi aspettano
— BUCAREST - CAMPULUNG MOLDOVEI
— MAMAIA - TECHIRGHIOL - MANGALIA
[illegible] Tours di 15 giorni in aereo Quote da Lit 90 000 tutto compreso
— SIBIU - FRAGARAS - FOIANA
BRASOV - [illegible] e di visitazione di [illegible]
I Monasteri della Bucovina
— DELTA DEL DANUBIO
— [illegible] del folclore romeno [illegible]

QUESTO BELLISSIMO PROGETTO REALIZZARLO con i seguenti vantaggi
— Visto turistico gratuito ai posti di frontiera
— Cambio turistico preferenziale del 200 % 1 LEU — 35 lire anziché 105
— Sconto 20 % nei negozi specializzati
[illegible]
— Carburante [illegible] Benzina super [illegible] al litro
— Strade moderne [illegible]
— BENZINA GRATUITA [illegible] Agenzia Viaggi [illegible]
— [illegible]

[illegible] Vostra Agenzia di Viaggi [illegible]

Per ricevere materiale illustrativo
ENTE NAZIONALE PER IL TURISMO DELLA ROMANIA - 00184 ROMA
Via Torino, 100